

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Enrico Falaschi

Fu giurista insigne che dominò con la sua potente ed affascinante oratoria le aule delle Corti di Assise di tutta l'Italia. Fu maestro incomparabile del Diritto, una gloria purissima della sua Siena.

In questi giorni è stato commemorato dalla Curia senese con la erezione di una lapide marmorea. Oggi vogliamo anche noi, che lo amammo, fummo suoi ammiratori entusiasti e devoti, rivolgere alla memoria dell'illustre estinto un commosso pensiero.

Il chiarissimo prof. Wolfgang Valsecchi, che gli fu discepolo, in un articolo comparso nel giornale *La Nazione* ricorda l'anima buona, l'anima bella di Enrico Falaschi e, dopo aver notato come per tutti i colleghi, specie per i giovani, trovasse la parola consolatrice, incitatrice, affettuosa, tosto soggiunge: « Ma sotto il guanto di velluto c'era il pugno di ferro. Rispettossimo degli avversari, dei giudici, dei testimoni, guai all' incauto che osava irruitalmente tagliargli la strada. Si frugava in tasca, tirava fuori quel suo codice piccino piccino, e dopo una rapida consultazione, quanto bastava per alzarsi in piedi, ogni parola era una sassata. La procedura diventava cosa viva, incandescente, ed Egli era l'artiere che picchiava sull'incudine per trarne l'oggetto voluto. Lo capiva anche il pubblico, che pure in questioni apparentemente aride come quelle, non gli lesinava il suo « bravo ».

« Gli si rimprovera — nota il prof. Valsecchi — da chi non lo ha conosciuto da vicino di avere scritto poco: certo la scienza da una maggiore attività stampata di Enrico Falaschi si sarebbe grandemente avvantaggiata; ma Egli scriveva tutti i giorni, scriveva parlando. Le sue orazioni, da quelle talvolta di Pretura (erano sempre orazioni le sue) a quelle di Corti di Assise, Corte di Cassazione, Senato in Alta Corte di Giustizia, si sarebbero potute tutte stampare, così come gli uscivano dalla bocca. Questo era il dono di ingegno e di parola, di cui gli era stata prodiga la natura ».

Termina il prof. Valsecchi ricordando le solenni onoranze tributate all'insigne maestro l'indomani della morte. « Lo portarono via — scrive — una sera in un tramonto violaceo di febbraio: attorno alla sua bara facevano ressa e il magistrato e il professore e l'avvocato e il delinquente che Egli aveva difeso: tutti confusi in un solo fiore da porsi sopra alla sua tomba, tutti confusi in una sola lacrima.

A Siena parlarono del sommo penalista l'avv. Martini e S. E. Morelli a nome questi del Governo Nazionale. Anche S. E. Gino Sarrocchi, che di Enrico Falaschi fu discepolo e amico devoto, pronunciò bellissime parole che furono una lirica esaltazione della grande figura dell'estinto.

Angelo Galassi

Parlando a Siena di Enrico Falaschi, il Sottosegretario alla Giustizia on. Morelli ricordò con commosso pensiero i suoi primi maestri, tra i quali l'insigne penalista, il figlio della nostra Montalcino, avv. Angelo Galassi.

Erano uomini quelli — così si esprime l'on.

Morelli — semplici, miti e buoni, onesti fino allo scrupolo, patrioti sinceri. Nei loro scritti forensi e nelle loro arringhe non era la improvvisazione frettolosa ai fini contingenti della lite ma un saggio vero di scienza e di indagine meditata per amore dell'arte più che per l'interesse immediato del cliente. Queste le caratteristiche singolari che costituiscono il tipo dell'avvocato toscano, che è nostro e che amiamo e vediamo ergersi superbo, ogni giorno di più, nella folla delle altezze mediocrità.

Non si può prescindere — soggiunse — da questo preambolo e da tale rievocazione, se si vuole onestamente e sinceramente parlare di avvocati in Toscana e in Siena, oggi che si tratta di onorare uno che discende direttamente da quella gloriosa stirpe, tra voi, avvocati senesi, che seguite nobilmente gli insegnamenti dei maggiori.

La calda parola dell'on. Morelli fu esaltazione degna della memoria di Enrico Falaschi, di Angelo Galassi e degli altri giuristi insigni da lui ricordati.

I PROBLEMI DELL'ECONOMIA Propaganda ed azione

La Autocolonna del grano, che i romani hanno vista raccolta come per un auspicio sotto la mole che celebra l'unità della Patria e la Vittoria, si snodò martedì scorso per la campagna, per i borghi del Lazio e per la Campania. Poi sarà la volta della Sardegna, della Sicilia, di tutte le altre regioni italiane. Per la prima volta i piccoli proprietari, i contadini, i braccianti avranno modo di sentire dalla viva voce di tecnici quali opere, quali sforzi, ed anche quali sacrifici, siano da compiere perchè l'Italia si emancipi da più di una servitù economica e perchè si crei quella maggiore ricchezza, di cui l'Italia ha bisogno per la sua stessa vita di grande potenza e per il suo divenire.

Molte voci di politici, di economisti, di giornali hanno riconosciuta la necessità di creare una coscienza economica a carattere nazionale, diffusa sin nei più minuti strati sociali. Poichè solo così il piccolo interesse del singolo può esser posto nella dovuta relazione con l'interesse dell'intero corpo sociale.

Dalla predicazione teorica si è venuti finalmente ad una iniziativa concreta e pratica di alta efficacia. Il modo stesso con cui i carri sono stati attrezzati, la forma semplice ed evidente dei grafici dimostrativi che indicano le cifre della produzione d'oggi e le cifre della produzione che possono ottenersi con più logici metodi di coltivazione e di allevamento e con una tecnica più perfezionata, sono tali da colpire la mente più ingenua e più rozza. Così andava fatto. Vale certamente più questa dimostrazione di cose che molti lunghi e complicati discorsi. Semplificare, rendere accessibile a tutti anche le cose che appaiono le più complicate ecco un metodo fascista ed ecco il rimedio ad un difetto tutto italiano.

Piccoli proprietari che per la vita che fanno non possono avere la sintesi dello stadio della economia agraria, contadini, braccianti, impareranno quanto costi all'Italia, e perciò anche a loro, l'importazione del grano, dell'olio, del bestiame,

delle lane; e sapranno quale elemento di rallentamento apportano a tutta la vita della Nazione quelle importazioni di cose indispensabili.

Siamo vissuti per decenni nell'illusione retorica dell'Italia *magna parens frugum*; si incomincia ora a vedere le cose nella loro realtà cruda. Né tale realtà è mostrata per deprimere gli animi e le forze: vecchia bestialità democratica.

E' mostrata — con sincerità fascista — perchè gli italiani nuovi, dall'animo nuovo, ne traggano un più profondo incitamento, fatto di conoscenza, ad operare sempre più intensamente perchè tutta l'economia italiana, in tutti i suoi aspetti, compia in pochi anni un balzo in avanti.

LA XI FIERA DI MILANO BATTUTE DI VIGILIA

Fra poche settimane il ritmo fecondo del lavoro farà rinascere la città di tutte le forze e di tutte le ricchezze, che da undici mesi e mezzo sembrava fasciata dal silenzio inoperoso e dall'oblio di una volontà creatrice.

La primavera luminosa che si avvanza con anticipo di profumi e di tepori ci riporta già con la memoria alla magnifica rinascita di metà aprile, quando la città dei traffici sarà effettivamente il mercato primo verso il quale si volgerà l'attenzione di tutta Europa.

Da ben dieci anni la Fiera Campionaria di Milano fornisce al mondo saggi completi della sua potenza e rispecchia verso l'estero non solo la ricchezza dei prodotti e delle merci che convogliano nei suoi 400 mila metri quadrati di posteggi, ma tutte le energie e la vitalità della nazione italiana.

La piazza d'Armi, landa ridivenuta deserta dopo i fasti dell'Esposizione mondiale degli inizi del secolo, si è trasformata nel volgere di otto anni in una vasta raccolta di edifici che riassumono gli usi, le tendenze e i caratteri dei popoli di tutto il mondo. La Fiera di Milano ha segnato una continua ascensione, spesso faticosa e ardua, perchè non intimamente e interamente compresa da tutti, ma non per questo meno salda e con frutti meno duraturi. Oggi essa per la sua magnifica rete stradale, il sorriso dei giardini e delle aiuole, la sistemazione dei suoi Padiglioni e la distribuzione chiara e facile dei gruppi merceologici, può considerarsi, senza vana iattanza, come il più bel campo fieristico del mondo.

La Fiera di Milano, alla vigilia di questa XI manifestazione, continua il suo progredire, ricopre nuove aree, allarga con appendici quattro o cinque padiglioni, per la ressa, l'ansia dei numerosi espo-

sitori e delle aumentate merci campionarie, diventa una città pulsante nella vita frenetica della più vasta metropoli, afferma di fronte all'Italia, in cospetto al mondo, il vigore della nostra razza immortale e la rinascita di un popolo che ha finalmente ritrovata la sua via di ascensione e di pacifica conquista nel mondo.

Felice visione lontana, intuito e tenacia di condottieri moderni, concordia di menti e di volontà, comprensione di interessi collettivi, hanno ogni anno più coronato l'impresa. Si sono aperte le porte a tutte le merci, a tutti i prodotti, a tutte le creazioni, a tutti gli studi. Da questa assemblea di bellezza e di forza nessuno viene respinto: chi ha creato il nuovo, il meglio, il più economico, il più veloce, può intervenire, ha il dovere di essere presente, perchè la Fiera a nessuno chiede il passaporto dell'intelligenza e del successo, ma premia i migliori, i fedeli, i forti col diploma vero, reale, tangibile di riuscita, che i lumi che si spengono o i clamori che si tacciono non possono far obliare.

Così l'opera si è svolta tenace, continua durante undici mesi e mezzo: il seme è stato raccolto nei campi più svariati dell'attività umana terriera e meccanica e gettato nel più vasto campo che la mattina del 12 aprile vedrà germogliare e fiorire tutte le fedi, tutti i successi.

Se le iscrizioni — a norma del regolamento tecnico — si chiudono oggi 15 marzo, per molti Padiglioni esse possono già dirsi chiuse e cioè per la Meccanica, il Salone dell'Automobile, Casalinghi e Igiene, Mobilio e Profumieri.

I vecchi appassionati alla Fiera sono accorsi a iscriversi già sul finire dell'autunno, molti nuovi li hanno seguiti. Ma nella gara c'è posto per tutti, c'è per tutti la ricompensa tangibile di vedere estesa su una superficie di dieci o di cinquecento metri quadrati, la propria forza, la propria energia, la propria volontà.

Non esistono alla Fiera posteggi utili o posteggi inutili. Nella conformazione razionale e intelligente del grande mercato italiano, tutte le merci e tutti i prodotti sono in primo piano nella visuale dell'ammirazione o della critica del pubblico.

La Fiera, dal canto suo, non vuole controllare la portata, l'originalità o la qualità delle merci esposte, perchè conosce l'intelligenza dei commercianti e degli industriali della Nazione, che non sfidrebbero certo i confronti e le opinioni della massa del pubblico con oggetti o prodotti raccolti affrettatamente all'ultimo momento nell'officina o nel negozio.

La poderosa organizzazione, che celebra in quindici giorni la rivista di tutte le forze produttive, volge alla fine. Coloro che danno tutta la loro attività a questo immenso anfiteatro lasciano il campo agli attori veri di questa azione che dovrà riaffermare la potenza lavoratrice di un popolo e il senso più elevato di una stirpe, che sale sempre, che salirà ancora domani, in uno con le sorti della Patria operosa e compatta.

La potatura dell' Olivo

Dobbiamo purtroppo riconoscere che, la tendenza moderna ad investire il terreno con culture più remunerative o almeno di più sollecito reddito (vigne, frutteti ecc.); le numerose malattie e avversità che da vari anni insidiano il prodotto dei nostri oliveti; la concorrenza degli olii di semi ed altre cause, hanno raffreddato la passione per quella nobile pianta che è l'olivo. Così le vecchie piantagioni che la falce inesorabile del tempo è andata via via distruggendo, solo in piccola parte sono state sostituite da nuove e la produzione dell'olio in Italia ha subito una diminuzione notevole.

Provvidi incitamenti ed incoraggiamenti da parte del Governo cercano di rimettere in favore la cultura di questa pianta, e già appaiono in molte regioni d'Italia manifesti segni di risipienza sotto forma di nuove coltivazioni.

Certo che il solo mezzo efficace per aumentare la produzione dell'olivo è il miglioramento, con criteri razionali, dei suoi metodi di coltivazione, e poichè fra tali criteri è la potatura si permetta che parli brevemente di questa che è uno dei più spinosi temi per chi scrive di cose agricole. E' un fatto strano ma indiscutibile che, mentre nella potatura della vite i contadini seguono norme razionali e conoscono lo scopo e l'effetto dei tagli che compiono, nella potatura dell'olivo i contadini anche i più abili (tranne eccezioni rarissime) fanno consistere la loro azione nello schiarire la chioma e dare a questa più che altro un garbo simmetrico che soddisfi l'occhio; ma sarebbero molto imbarazzati se dovessero spiegare la ragione di ogni forbiciata che danno e il risultato che da questa si ripromettono perchè ignorano o mal conoscono il comportamento vegetativo della pianta stessa.

Ciò principalmente per quanto riguarda la potatura annua di fruttificazione. Non abbiamo bisogno di dire che dove si usa lasciar vegetare gli olivi per 5 o 6 anni senza correzione alcuna per poi infligger loro la cosiddetta *stroncatura* tagliandone tutti i grossi rami e costringendo così le piante a riformare una nuova chioma, gli olivi così trattati, non a modo di piante da frutto, ma di cedui, hanno non solo lunghi periodi nei quali non danno alcun prodotto, ma si riducono spesso (e tale conseguenza si verifica in grado maggiore nei terreni poco profondi, sassosi e magri nei quali la pianta manca di risorse per reagire a tale mutilazione) a tronchi allupati e marciscienti che vivono di vita stentata e fruttano raccolti irrisoriti.

Ma prima di dare un cenno sulle regole che dovrebbero presiedere alla potatura di fruttificazione, cioè di mantenimento, credo opportuno soffermarmi sulla potatura di allevamento o di formazione.

POTATURA DI ALLEVAMENTO. — Ha per scopo di dare alla pianta una forma regolare ed equilibrata per modo che la linfa venga a distribuirsi uniformemente in tutte le sue parti e non avvenga che taluni rami assumano preponderante sviluppo in confronto di altri, ciò che accorcerebbe la vita o diminuirebbe la produttività della pianta. Le operazioni che la costituiscono dovrebbero essere iniziate in piantonata col curare che non si sviluppino grossi rami laterali, ma bensì una freccia o guida vigorosa.

Questa freccia dopo un anno o due di soggiorno della pianta a dimora, come appena la sua estremità abbia sorpassato di cm. 25-30 l'altezza cui si vorrà far nascere la impalcatura (di solito m. 1-1,50), si mozza a questo punto in modo che dai quattro occhi ad esso immediatamente sottoposti (che spesso nelle piante vigorose sono invece rametti) e sono a due a due ed alterni in croce, si sviluppino quattro getti che costituiranno il castello o palco principale.

Alla primavera seguente questi quattro rami si scorderanno a metà sviluppo sopra un occhio

all'infuori, ne risulteranno così quattro rami che l'anno successivo si taglieranno a cm. 60-80 di lunghezza sopra due occhi laterali acciò si biforchino. La suddetta operazione si ripeterà negli anni seguenti fino ad ottenere quel numero di rami principali che si reputa necessario.

Trattato in tal modo, l'olivo assumerà, senza infliggergli nessuna grossa tagliatura, quella forma a vaso cui è necessario foggiarlo nel nostro clima acciò la sua chioma si trovi aerea ed illuminata da ogni parte, il che è condizione essenziale acciò la pianta fruttifichi.

Tale forma, a seconda della località e della diversa specie di olivo, potrà subire qualche modificazione. Così nelle regioni più meridionali, in quelle più prossime al mare, nelle mezze colline ben soleggiate e di terreno fertile, la circonferenza della chioma potrà essere tenuta più stretta in rapporto alla sua altezza, mentre, più che si sale in altitudine e ci si allontana dalla costa, converrà allargare la circonferenza della chioma e diminuirne l'altezza.

Da non trascurare nell'allevamento degli olivi è la *palatura* acciò il vento non li scuota e cagioni lo strappo dei peli radicali rallentando così la nutrizione delle piante e di conseguenza la crescita. Però il palo deve essere posto in modo da non ostacolare, dalla parte della guida cui si trova, lo sviluppo dei rami corrispondenti.

POTATURA DI FRUTTIFICAZIONE. — Quale il suo scopo? Quello di far produrre alla pianta una fruttificazione per quanto è possibile copiosa e *tutti gli anni*. Invece nella maggior parte delle aziende toscane si usa fare ogni due anni, sistema che non è il migliore perchè ha come conseguenza l'alteranza della produzione, ossia un anno pieno e un anno vuoto o quasi. Nell'anno pieno l'olivo si carica esageratamente e si spossa senza emettere nuovi rametti fruttiferi tanto da rendere scarso o nullo il prodotto dell'anno seguente. Dal punto di vista economico poi le conseguenze dell'alternanza sono gravi, perchè la somma della produzione buona e di una mancata è sempre minore di quella di due medii raccolti.

Di gran lunga preferibile alla potatura biennale è quella annuale, la sola che permetta ricavare quasi ogni anno una produzione costante. Per bene eseguirla occorre avere però qualche precisa cognizione sul modo di vegetare dell'olivo e sulla diversa natura delle sue produzioni vegetative.

L'olivo emette tre sorta di rami ben distinti fra loro e cioè:

SUCCHIONI. — Crescono sulla base del tronco, lunghesso il tronco e sui rami. Pullulano di solito sulle piante molto vigorose e su quelle deperenti e in questo caso indicano una reazione della pianta che sente prossima la sua fine e tende a perpetuare il proprio individuo. I succhioni devono essere immancabilmente soppressi non più tardi del mese di settembre con taglio raso.

RAMI A LEGNO. — Alludo a quei rametti che hanno 2 o 3 anni di età e che non fruttificano. Conviene diradarli dove sono troppo fitti togliendo via i più vigorosi e spuntare gli altri a metà o a un terzo acciò l'anno successivo le loro ramificazioni laterali si mettano a frutto. Questa spuntatura, eseguita ogni anno, impedisce agli olivi di innalzarsi troppo rapidamente.

Quando poi la pianta si fosse troppo innalzata, fra i diversi rami a legno che porta ogni branca se ne scelgono alcuni dei più bassi e forti e si potano a 1/4 o 1/3 costituendo così degli *speroni* o *razzuoli*. Quando, dopo 2 o 3 anni, questi si saranno ramificati alla loro volta, si sopprime il vecchio legno al di sopra e si rinnova così la branca: all'incirca come si procede per lo sbassamento delle viti.

RAMI A FRUTTO. — Sono quelli che si prolungano colla gemma terminale dalla quale,

l'anno che essi fruttificano, si forma il nuovo getto fruttifero.

NORME GENERALI DI POTATURA. — Si possono così riassumere ed offrono i seguenti vantaggi:

1. — *di ottenere prodotto pressochè costante tutti gli anni e di mantenere le piante in buona salute con l'evitare le grosse tagliature che difficilmente rimarginano;*

2. — *conservare alle piante la forma di vaso col vuotarle dentro dai rami che si dirigono all'interno e col diradarne la chioma nei punti dove è troppo densa per facilitare altresì la penetrazione dei raggi solari;*

3. — *tener presente che l'olivo fruttifica solo sui rami che si sono formati l'anno precedente e quindi, tranne che nei punti dove fossero troppo affollati, di regola non sopprimere tali produzioni utili;*

4. — *allevare qualche suckione quando possa servire a sostituire rami mancanti o deperiti;*

5. — *spollonare in Agosto, o al più tardi a Settembre, con tagli rasi a rami;*

6. — *eseguire la potatura da dopo colte le olive fino a Marzo, ma lasciar tranquille le piante quando gela e mai montarvi sopra con le scarpe chiodate;*

7. — *se è necessario amputare qualche grosso ramo, ripassare la tagliatura con un ferro affilato e non lasciare sbavature. Le grosse tagliature dovrebbero esser subito coperte con blak o con qualsiasi mastice protettore;*

8. — *pareggiare la pianta di sopra ma non con il solo scopo estetico, ma bensì per impedire che si innalzi troppo in modo irregolare e per costringerla a rivestirsi in basso.*

NORME SPECIALI. — Vi sono poi alcune norme speciali che si riferiscono alle diverse varietà e anche a condizioni particolari di terreno e di clima.

Così allorchè si pota il *Correggiolo*, i rami a legno formati sulle branche o le loro curvature devono essere spuntati sopra una ramificazione posta all'infuori e ciò per impedire che la linfa, che tende sempre a salire verticalmente, venga da loro richiamata con troppa energia e quindi la vegetazione si abbandoni in basso. In piante molto robuste e floride converrà praticare questa operazione parcamente e sopra pochi di detti rami; in piante deboli invece, con maggiore energia e sulla più gran parte di essi.

Nella potatura del *Moraiole* conviene di essere piuttosto radicali e non aver paura di schiarire troppo e di spogliarlo di troppa fronda. E' pianta di vegetazione pigra e liberandolo dalle parti inutili concentra la forza sopra le parti buone e ne trae stimolo per sviluppare produzione novella di rami fruttiferi.

Prof. Vittorio Racati

CRONACA

Si dia al Fascio una sede degna. — Questo il voto che formuliamo a pochi giorni di distanza dall'XI anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento. Non si entra nel Palazzo che fu casa dei comunisti e nel quale dovremmo avere la sede del Fascio senza sentirci agghiacciare l'anima. Là dalle sedie alle muraglie tutto ci parla ancora di una assurda, antiumana, selvaggia dottrina economica. Là si irrisce bestialmente a un dolcissimo nome, *Patria!* Là si tosse a scherno l'ideale più santo, più caro al nostro cuore, *Italia!*

Occorre dare aria e ripulire prima che là sorga la sede del Fascio. E questo si faccia senza ulteriori ritardi.

Asilo Infantile. — Abbiamo detto più volte che i lavori di restauro e di mantenimento non dovrebbero subire ritardi per non andare incontro a spese più forti.

I nostri Istituti — confessiamolo francamente — sono trascurati in ciò che si riferisce appunto ai loro edifici. Il fabbricato dell'Asilo Infantile è

uno di questi. In un punto del tetto sopra l'ex cappella è caduta per circa due metri la gronda e il canale trovandosi parte nel tetto sottostante e parte penzoloni nel muro. Ne segue che, non provvedendo, ritardando ancora, la spesa di riparazione sarà maggiore e la generosità dei cittadini non si sentirà certamente stimolata a beneficiare l'Istituto.

Concorso al posto d'Ingegnere consorziale. — L'on. Podestà nostro ha prorogato al 25 corrente mese il termine di chiusura del Concorso per titoli al posto di Ingegnere Consorziale dirigente gli Uffici Tecnici Comunali di Montalcino, Castiglione d'Orcia, Pienza, S. Giovanni d'Asso e San Quirico d'Orcia, con sede a Montalcino.

Domande e documenti dei concorrenti dovranno pervenire al Podestà di Montalcino.

Gli interessati vedano le modalità e le altre condizioni nell'apposito manifesto di concorso agli Albi Pretori dei Comuni consorziati, già da noi quasi integralmente pubblicato.

Censimento agricolo. Anche da noi si vanno distribuendo al domicilio di tutti gli interessati i moduli relativi alle operazioni per l'esecuzione del censimento in parola, il quale non è altro che una grandiosa indagine statistica per l'accertamento delle condizioni generali dell'agricoltura. Non ha alcuno scopo fiscale, tanto vero che tale indagine si compie nello stesso tempo, per iniziativa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, in tutti i paesi del mondo.

"Frutticoltura" — Questo il tema di una lezione che nella settimana scorsa tenne a Montalcino, in una sala del Palazzo comunale, il dott. Giuseppe Dondi della Cattedra agraria di Siena. Fra i convenuti notammo il Podestà cav. ing. Giovanni Costanti, i signori Guido e Adolfo Angelini, il dott. Tancredi Biondi Santi, il sig. Ferruccio Ricci, l'avv. Giuseppe Tamanti, il geom. Ernesto Tozzi, il sig. Gino Bindi, l'agente Doti Donato e numerosi coloni.

L'egregio conferenziere, notato come le frutta siano parte ragguardevole dell'alimentazione popolare ed abbiano tal pregio ed importanza sui mercati da essere di incitamento ad introdurre nella cultura dei frutteti quei miglioramenti capaci di aumentarne la produzione, si intrattene a dimostrare la necessità di un accordo fra i proprietari della nostra ferace collina per una più intensa e razionale coltivazione.

Purtrutto chi percorre la nostra campagna con occhio di osservatore, a lato di piante da frutto floride e vigorose, non poche ne vede misere e rachitiche, vecchie o deperite, da dare una produzione scarsissima.

Il dott. Dondi passò infine a spiegare ai coloni con parola facile e spigliata le condizioni necessarie per ben coltivarle, e concluse applaudito da tutti i presenti.

Questa lezione verrà seguita, in giorno non ancora stabilito, da un'esecuzione pratica di potatura nel frutteto della vicina villa «Greppo» proprietà del dott. Tancredi Biondi Santi.

Il Carnevale a Montalcino si è conosciuto sempre un pò vivace, un pò chiososo, negli ultimi giorni.

Quest'anno abbiamo avuto un simpaticissimo Corso mascherato (del quale ci occupammo nel numero precedente) ad iniziativa del Fascio femminile esempio bene organizzato da distinte signorine, dalle gentili professoresses insegnanti alla Scuola d'avviamento al lavoro nel R. Educatore di S. Caterina. Avemmo inoltre dei Veglioni al Teatro e al Circolo Ricreativo, riusciti animatissimi, pieni di brio e di vivacità.

Benissimo le cene, preparate dal sig. Rosillo Petri e graziosa la musica eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Vegni.

Ora siamo in piena Quaresima, nei giorni di raccoglimento e di penitenza, e non è permesso darsi a Tersicore, in braccio alle ciocine. Niente vieta — si capisce — amarle anche in questi giorni; giacchè amare è dolcissima cosa e... Mus-

solini vuole parecchi citti per la vita e la potenza della Nazione.

Movimento demografico. — Come è stato da noi già pubblicato si sono avuti allo Stato Civile del nostro Comune dal 1. gennaio a tutto febbraio 1930 i seguenti dati:

Gennaio: Matrimoni 12 — Nati vivi 16 — Nati morti 1 — Morti 6.

Febbraio: Matrimoni 15 — Nati vivi 28 — Nati morti 1 — Morti 12.

Eccedenza delle nascite sulle morti 26.

Ricordiamo che il giorno 24 del corrente mese avremo qui a Montalcino la solita Fiera di merci e bestiami.

Nostre corrispondenze

Da Siena

S. E. Gino Sarrocchi ha presentata, chiedendo risposta scritta, una interrogazione al Ministro per l'agricoltura e foreste per sapere:

« 1). se deve ritenersi esatto nel suo contenuto un comunicato inserito nel « Giornale d'Italia » del 29 gennaio u. s. a richiesta della sezione autonoma del Genio Civile di Terni (e non anche degli uffici del Genio Civile delle altre provincie maggiormente interessate) dal quale apparirebbe che è stato ammesso alla pubblicazione il progetto di una ditta privata « per la sistemazione sia idraulica che forestale del bacino montano del fiume Paglia nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Perugia, Siena, Terni, Viterbo »;

« 2). se dalla pubblicazione di quel progetto e dalla assegnazione del termine di tre mesi per prendere visione del progetto stesso » (accompagnato dall'esplicito richiamo all'articolo 5 del R. D. 29 novembre 1925 che sembrerebbe destinato ad altra applicazione) possano risentire qualche pregiudizio diretto o indiretto i proprietari di terreni del comprensorio ai quali gli articoli 2 e 3 dello stesso decreto assegnano altri termini non ancora decorsi per la legale costituzione del consorzio e per la presentazione con diritto di preferenza delle domande di concessione ».

S. E. on. Pighetti è stato chiamato a Roma al Ministero dell'Interno con funzioni ispettive.

All'alto funzionario, insigne per le doti dell'animo e dell'intelletto, il devoto commiato del giornale montalcinese e l'augurio di una splendida meritata ascesa.

Il nuovo Prefetto è l'avv. Giuseppe Toffano, al quale porgiamo un deferente saluto.

Giuseppe Toffano è un fascista di salda e fortissima tempra. Distinto avvocato del Foro veneziano, durante la guerra fu capitano dell'81.º Fanteria e combatté valorosamente sul Trentino, sul Carso e sul Piave.

Comandante di compagnia ardentissimo e intelligente, fu protagonista di brillanti operazioni e si meritò sul campo la medaglia d'argento al valor militare. Dopo la guerra fu uno dei combattenti più fervidi e animosi della nostra causa. Ha rivestito nella Federazione Fascista veneziana la carica di vice-Segretario Federale. Brillante ed acuto giornalista fu condottiere del « Gazzettino » e recò in quel vecchio giornale un nuovo spirito di vita e un deciso indirizzo fascista. Da qualche mese dirigeva con pari fervore l'« Arena di Verona ».

La Commissione Provinciale per il Censimento Generale dell'Agricoltura, continuando il suo intenso lavoro, ha tenuto una nuova riunione, presso il Consiglio dell'Economia, sotto la presidenza del Delegato di S. E. il Prefetto, cav. Batazzi.

La Commissione ha preso atto delle norme inviate dall'Istituto Centrale di Statistica per l'esenzione delle tasse postali, e ha deciso di richiamare l'attenzione dell'Istituto stesso sulla mancanza dei questionari, nonché di richiedere a tutti

i Comuni una breve relazione sul lavoro fino ad ora compiuto e sull'andamento delle operazioni.

Si sono formulati vari quesiti per l'interpretazione dei questionari all'Istituto Centrale di Statistica e rimangono insieme approvati molti elenchi di Ufficiali supplenti, proposti dai Comuni della Provincia.

Da Buonconvento

Giorni addietro fu qui l'Ispettore generale veterinario del Ministero dell'Interno comm. dott. Grassi insieme al veterinario della Provincia cav. dott. Marchi.

L'alto funzionario volle compiere una sua personale ispezione al locale servizio zootiatrico particolarmente considerato nelle varie e complesse sue estrinsecazioni di assistenza, vigilanza e profilassi. Al termine della visita il comm. Grassi si degnò di manifestare il proprio compiacimento per la intelligente applicazione delle disposizioni impartite e per la lodevole esplicazione del servizio in generale non mancando di porre in particolare rilievo le ottime condizioni di proprietà e di igiene dei due laboratori di carne, dei pubblici mattatoi e degli annessi stabilimenti.

Volle inoltre il comm. Grassi essere informato dei risultati ottenuti dai metodi che da alcuni anni si applicano a fine di eliminare o di ridurre al minimo possibile la sterilità delle fattrici, e non mancò di rivolgere al titolare della locale condotta veterinaria dott. Ciro Tempesti parole di approvazione e di plauso per l'opera da lui svolta e che continua a svolgere.

I NOSTRI VINI

«... Lo Stato, con saggezza veramente profonda ed armonia, dice ai vitivinicoltori: voi avete una miniera di preziose ricchezze, che raccogliete ogni anno, per il dono divino del suolo e della bella terra d'Italia: ogni anno se lavorerete con gelosa cura, da questa miniera estrarrete quanto vorrete di confortevole bene. Voi avete perciò il dovere, non solo verso voi stessi, ma anche verso i vostri simili, come singoli e come collettività, di conservare perfetto questo dono e di offrirlo perfetto alla gioia di tutti. Si ammettono, entro certi limiti anche operazioni di taglio, ma in una propor-

zione molto ridotta, e sempre che per questo taglio si adopri buon vino... non acqua.

Lasciate al vino il profumo che la primavera italiana gli ha dato, il colore che il suolo gli ha infuso, la forza che la terra inesauribile gli ha donato. Limitatevi a prepararlo con arte (ma ove manchi natura non troppa arte procuri) e a conservarlo con cura. I cittadini per conto proprio e lo Stato per tutti, vi dimostreranno in modo pratico la loro approvazione. Si berrà di più e meglio e sarà bene a tutti, ché un sano vivere ha sempre giovato al miglioramento della razza ».

(Parole di S. E. MARESCALCHI)

Orario ferroviario di SIENA

ARRIVI DA:

Empoli ore: 7,53 — 9,17 — 10,37 — 12,40
17,27 — 20,15 — 0,10.

Chiusi ore: 6,30 — 12,38 — 15,55 — 20,27
— 23,08.

Grosseto ore: 9,45 — 15,55 — 22,23.

PARTENZE PER:

Empoli ore: 5,5 — 7 — 10,10 — 12,50 —
16,40 — 20,40.

Chiusi ore: 7,10 — 10,47 — 13,40 — 17,45
— 20,28.

Grosseto ore: 5,35 — 11,20 — 18,20.

LINEA MONTALCINO - BUONCONVENTO


Parte ore 7, arriva 8 — Parte 19,30, arriva
20,30.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

 Un giornale onesto, senza macchia, come è questo foglio montalcinese, merita l'appoggio dei buoni.

Vogliamo dunque gli amici nostri (coloro che non l'hanno ancora fatto) spedirci il rinnovo dell'abbonamento. Saremo grati di tanta loro benevolenza.

LA DIREZIONE

POSTA APERTA

Cav. A. — Ho ricevuto il suo cortese abbonamento e La ringrazio sentitamente.

PINOS

Che cos' é ?

Cenni storici interessanti.

Nella mitologia Druidica il Pinus - pinea consideravasi albero Sacro.

I cimbri chiamavano il pinolo « Kadir Tagliesin » (dono di Dio) - i gallici « Gras Duw » (grazia di Dio), per le sue virtù terapeutiche. - La scienza moderna scoperse nel seme del Pinus abbondanti Vitamine, l'industria ne separò il principio attivo ottenendo il Vitaminoleos e con questo unitamente a zucchero, cacao ed essenze diverse si formò la serie

PINOS { CIOCCOLATINI }
 { CARAMELLE } AL PINOLO
 { CONFETTI }

calmanti, rinfrescanti, digestivi, antisettici, correggono l'alito cattivo, l'odore del sigaro. Non sono una medicina ma una ghiottoreria asservita a pro della salute.

PROVATE! VENDESI OVUNQUE
Lire UNA - Astuccio doppio Lire DUE

Prodotti "PINOS", Casoni 7 - Genova

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

Ricordiamo a tutti coloro che abbiano bisogno di qualsiasi stampato con sollecitudine, e che preferiscono un lavoro di buon gusto e risparmiare nella spesa, di ricorrere alla

Prem. Tipografia "La Stella",

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Deposito di stampati per amministrazioni, spedizioni ferroviarie, reparto rilegatoria - Si inviano preventivi a richiesta.